

Per quella ben nota legge del contrappasso, che Dante in maniera calzante ha suggellato come risposta ad una legge di vita, mi trovo oggi a dover pagare il fio della mia simpatia per la *figura ovata* o *ovo similis* già affrontata in fase di ricerca per la tesi di laurea<sup>1</sup> ed oggi — sono recidiva — per frà Nuvolo ed il *Chiostrino a pianta ovata* presente nell'area conventuale della Chiesa di S. Maria della Sanità in Napoli.

Il ritrovarmi, in un così breve lasso di tempo, a confrontarmi analiticamente e criticamente con il problema della *figura ovata* come *figura* ricorrente nella Storia del Costruito e del Rappresentato mi ha incitato a far chiarezza sul Disegno della *figura ovata* ed a porre il problema in duplice senso: data una Storia (del costruito, s'intende) trovarne la Geometria intesa come struttura di pensiero; data una Geometria trovare quella Storia che ricostruisce, narra ed interpreta le determinazioni che essa propone. Il termine ultimo è quello di indagare sui moventi della *ovo similis* e la sua risonanza storica.

Durante l'occupazione francese del XIX secolo a Napoli fu deciso di collegare attraverso un ponte la Reggia di Capodimonte ed il Palazzo dei Regi Studi (oggi Museo Archeologico), perché essendo i due complessi territorialmente ubicati *vis-a-vis* sui fianchi del Vallo della Sanità trovavano unica via di intercomunicazione attraverso l'impervia Salita della Montagna Spaccata — soprannome popolare dato alla via dei Vergini e dei Cristallini del quartiere Sanità — Salita che si inerpicava su uno dei frequenti banchi di tufo affioranti caratteristici del sottosuolo partenopeo.

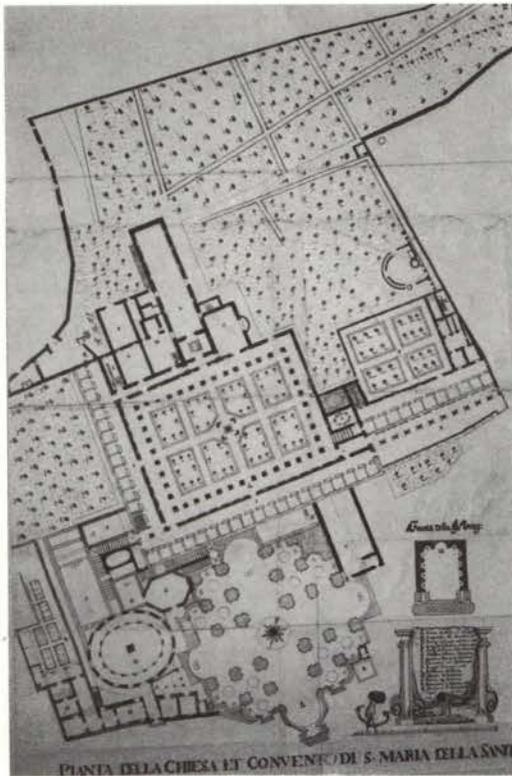
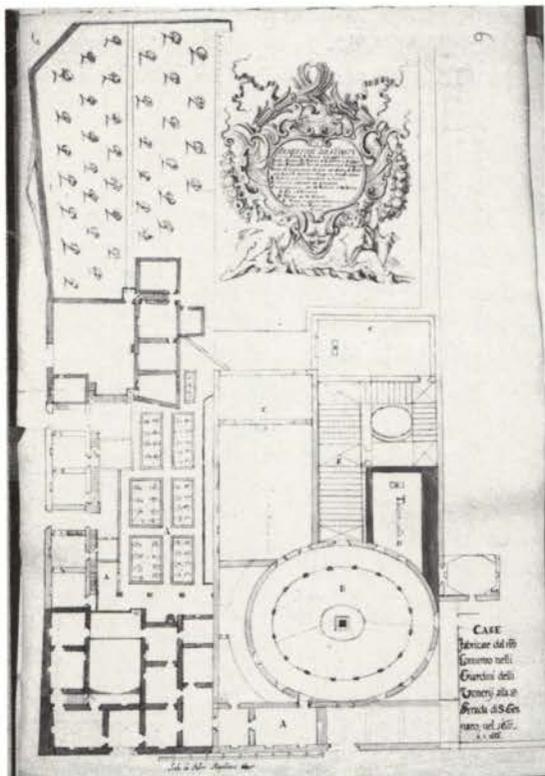
Il progetto del ponte prevedeva una struttura ad archi a tutto sesto poggianti su sei piloni di blocchi in tufo, fu redatto da Gioacchino Avellino e dagli architetti Leandro e Malesci ed eseguito entro il 1807 non senza polemiche. Infatti la nuova struttura viaria cui diede luogo la costruzione del ponte facilitò i collegamenti con il territorio e provocò una espansione residenziale. D'altra parte il ponte superando il Vallo della Sanità a quota +20

metri se da un lato recuperava una suggestiva prospettiva del sistema di cupole e cupolette maiolicate della sottostante Chiesa di S. Maria della Sanità, dall'altro tagliava in due parti simmetriche il Chiostrino della chiesa omonima rompendo non soltanto l'unità compositiva e funzionale del sistema conventuale, quanto — e questo fu molto grave — distruggeva il Chiostrino a pianta ovata che rappresentava per la cultura architettonica napoletana il primo esempio di sperimentazione formale nonché strutturale nel campo del disegno ad *ovo similis*<sup>2</sup>.

Concepito da un converso dell'ordine domenicano, il napoletano frà Giuseppe Nuvolo, «al secolo Giuseppe Donzelli»<sup>3</sup>, il Chiostrino apparteneva al grande complesso religioso della Sanità sorto per volere della popolazione locale nei primi anni del seicento (la prima pietra fu deposta dal converso stesso il 19 settembre 1602)<sup>4</sup>; frà Nuvolo dovette misurarsi con due temi molto delicati ovvero la memoria storica del luogo (sull'area dove stava per sorgere la chiesa nel 1569 era venuta alla luce l'antica chiesa di S. Gaudioso del V secolo<sup>5</sup> che doveva essere inclusa come parte più in vista nel progetto) e l'orografia del sito che lo costringeva a progettare in confini ristretti e su due diverse quote.

Frà Nuvolo costruì nella parte più alta il chiostro grande a forma rettangolare su cui affacciavano le celle dei frati e la chiesa ed il chiostrino a valle, collegando le unità funzionali attraverso scale e passaggi coperti (tav. 1).

«Dopo di aver camminato tutta l'Italia vedendo l'opere magnifiche dei valenti uomini di questa professione»<sup>6</sup> il Donzelli scelse per la chiesa la matrice quadrata nella quale dare vita ad una croce greca a cinque navate di tipo bramantesco per S. Pietro a Roma realizzando così uno dei primi esempi napoletani ispirati all'ideale rinascimentale della centralità; per il chiostrino «qui l'architetto domenicano adotta per primo l'ellisse nel tracciato di uno spazio claustrale, svolgendo un singolare ambulacro ritmato da crociere, intervallate da archi a tutto sesto. Il percorso entro



1. Chiesa e Convento di S. Maria della Sanità.

